

Conclusa la prima parte del processo sportivo, restano irrisolti alcuni, legittimi, interrogativi

Perché tanto ritardo per spiegare le sentenze?

La Disciplina renderà note le motivazioni soltanto quando tutti i procedimenti saranno definiti - A luglio le delibere della Commissione di appello federale: una conferma dei verdetti acquisiti?

MILANO — E' dunque finito il breve viaggio della giustizia sportiva nel microcosmo delle partite truccate di serie A. Un mese e mezzo di indagini, sette giorni di dibattimento divisi in due frazioni, l'ultima delle quali conclusa lunedì all'alba dopo sette ore e mezzo di camera di consiglio dei tre componenti la Commissione disciplinare (D'Alessio, Lena e Artico). Queste le sanzioni chieste per società e tessere deferiti per illecito sportivo.

BOLOGNA-JUVENTUS: assoluzione per le due società; tre mesi a Colomba (Bologna), sei a Savoldi e Petri (Bologna) e Chiodi (Milan) per violazione dei principi di lealtà.

BOLOGNA-AVELLINO: cinque punti di penalizzazione per responsabilità oggettiva dell'illecito sportivo addebitato a Savoldi e Petri (per loro tre anni di inibizione); sei mesi a Stefano Pellegrini (Avellino) per omessa denuncia e assoluzione per la squadra irpina.

LAZIO-AVELLINO: assoluzione per le due società; squallida fine al 30-6-81 per Cordova (Avellino) per omessa denuncia, e altri sei mesi a Stefano Pellegrini (Avellino) con la stessa imputazione.

Con le tre partite giocate l'altro ieri la Disciplina ha così completato la prima parte dei suoi lavori, che ora riprenderanno il 3 giugno quando saranno giudicati gli «illeciti» riguardanti quattro incontri di serie B: Alessio dovrà rendere note le motivazioni ufficiali delle sue decisioni perché poi, su questa base, le società e i tessereati possono fare ricorso alla Commissione di appello federale (CAF) che riesaminerà la materia e le eventuali nuove tesi difensive per poi emettere il verdetto di secondo grado che è anche quello definitivo e inappellabile. Alla CAF, oltre ai diretti interessati, possono ricorrere anche le terze parti in causa, in questo caso le società Udinese e Pescara, ultime classificate del campionato.

Ora i tempi di lavoro della CAF (sede a Roma, presidente Vigorita) dipendono prima di tutto dalla divulgazione del testo ufficiale della Disciplina, che pare orientata ad emetterlo il 6-7 giugno e concludere di tutti i procedimenti. Poi passeranno ancora quindici-venti giorni perché le parti in causa forniscano alla CAF il materiale da esaminare, per cui non prima della fine di giugno avremo le sentenze definitive, che dovrebbero riguardare tutte le società e i tessereati coinvolti, in quan-

to tutti i procedimenti dovrebbero essere unificati in sede d'appello (compresi dunque anche quelli della serie B).

Un mese di tempo per arrivare a nuove conclusioni, o per ribadire le tesi già delineate in primo grado? Dipenderà molto, ovviamente, dal materiale che le parti interessate sapranno raccogliere a loro ulteriore difesa, da eventuali nuove prove a discarico che riusciranno ad esibire. Ma non è detto che la sostanza delle decisioni acquisite fin qui possa essere modificata soltanto alla luce di inediti fascicoli difensivi. Gli interrogativi che ancora pesano, i legittimi motivi di dissenso con i verdetti non sempre chiari e talvolta contraddittori, stanno diventando terreno di coltura per polemiche.

Il riferimento è ovviamente al «caso» Bologna-Juventus in cui, di fronte alle tesi innocenti della Disciplina (che ha accolto quelle della pubblica accusa) si sta scatenando un diffuso senso di scetticismo, di perplessità, ma anche un inspiegabile polverone accusatorio non sempre lucido e dunque giustificabile. Pesano, certo, le coincidenze di telefonate, di vicine clandestine, di rivelazioni più o meno clamorose; ma «deve» pesare anche l'assoluta mancanza di prove, come la pubblica accusa ha sempre cercato di «spiegare» la tesi innocente.

Non sembra una difesa dell'opera svolta dagli inquisitori federali, né una chiusa analitica manichea a favore di qualcuno. Anzi. E' infatti cercando di non cadere in improbabili, e non ammissibili discorsi di questo tipo che si possono, e si devono, reimpostare questioni di notevole portata, e che vanno dalle contraddizioni specifiche di qualche sentenza poco chiara, al problema, più generale, di una serie di decisioni che la commissione disciplinare ha adottato a conclusione di un procedimento di fronte al quale si è mossa con la consueta rapidità, senza però mascherare un difetto sostanziale, di impostazione che non a caso ha reso di difficile comprensione non poche decisioni.

Ovvio, si attendono spiegazioni, e riesce ancora difficile comprendere perché si tardi così tanto a renderle note (e non è certo la scusa dei procedimenti unificati a poterla spiegare, oppure la mancanza del tempo necessario tra un processo e l'altro). Ad esempio: 1) perché i punti di penalizzazione a Bologna e Avellino per due illeciti «consumati» da tessereati che o non hanno gio-

cato o hanno, sul campo, rovesciato il risultato concordato (è il caso di Savoldi)? 2) Perché le due linee di condotta nelle richieste e nelle sentenze dei due processi? 3) Perché la quasi esclusiva «attendibilità» concessa a Massimo Cruciani?

Soltanto una parte delle domande che ci si pone; soltanto uno squarcio dei problemi di cui dovrà farsi carico la CAF. E' auspicabile che si giunga a chiarire qualche punto, a limare gli ostacoli che ancora si pongono sulla strada di una presumibile linearità di giudizio.

Anche se di omogeneità di sanzioni, in un procedimento anomalo come questo, non si potrà forse mai parlare: proprio perché il mondo del calcio, in casi «difficili» come questo non poteva uscirne che con una certezza: che occorre cambiare, senza indugi.

Roberto Omimi



ANTOGNONI, GENTILE e CABRINI in un momento di relax a Pollone

La sentenza della «Disciplina» potrebbe essere ribaltata dalle «verità» del fruttivendolo

Cruciani deporrà alla Caf

Nuovamente saltato l'interrogatorio di Chiodi - Probabilmente sarà interrogato venerdì - Ieri sentiti quattro giornalisti - Per Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari decisivo il confronto Cruciani-Corti

ROMA — Come era stato prestabilito, da ieri il sostituto procuratore Ciro Monsurò, con l'ausilio del suo collega Vincenzo Roselli, ha ripreso l'indagine sulla partita Bologna-Juventus, una delle gare stralciate dal troncone centrale dell'inchiesta giudiziaria.

Dopo una pausa di riflessione, ieri nell'ufficio del magistrato sono sfilati alcuni testimoni, convocati per dare ulteriori delucidazioni sull'intera vicenda. Sulla scorta delle prime testimonianze, ieri sono stati invitati a presentarsi i quattro giornalisti, chiamati in causa dal loro collega Guido Lajolo, che in un articolo raccontò la storia di una telefonata di Colomba a Chiodi nel quartiere generale rossoneri di Milano, dove gli chiedeva informazioni dove poter scommettere 20 milioni sul pareggio della partita in questione. Nella sua testimonianza, avvenuta ai primi di maggio, Lajolo ha fatto i nomi dei giornalisti bolognesi Nordio, Marchetti, Marzili e Rampa. Secondo Lajolo, nel

corso di un casuale incontro in un ristorante bolognese, i quattro avrebbero raccontato di una frase di Causio, ascoltata da un fotografo (Diamanti). Causio si sarebbe rivolto alla panchina bianconera, dopo il gol da lui realizzato e che aveva portato momentaneamente in vantaggio la Juve chiedendo cosa avrebbero dovuto fare, ricevendo come risposta l'ordine di far pareggiare il Bologna. Ieri appunto i sostituti procuratori, che s'interessano alla vicenda hanno voluto sapere qualcosa di più preciso su questa frase. La loro, è stata una risposta corale: «Si trattava di una voce incontrata, raccontata tra una chiacchiera e l'altra in un ristorante».

Qualcuno ha anche aggiunto, a mo' di battuta, che se fosse stata veramente attendibile, l'avrebbero sfruttata loro. Sembra, fra le altre cose, che il fotografo che avrebbe riferito questa famosa frase, quel giorno neanche fosse a Bologna bensì a Pescara.

Ieri era atteso anche il giocatore del Milan Stefano

Chiodi, uno dei personaggi chiave dell'intera vicenda. Il milanista invece con un telegramma ha chiesto al magistrato uno spostamento, che gli è stato concesso. Per Chiodi, quasi sicuramente se ne riparerà venerdì. In settimana, verrà ripreso anche il discorso sulle altre due gare, le cui indagini sono ancora in piedi e cioè: Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Il sostituto procuratore Roselli, che tira i fili dell'indagine, prima di ascoltare i giocatori Negrissolo e Antognoni, coinvolti nella questione, ha deciso di mettere prima a confronto Massimo Cruciani e suo padre Ferruccio, gli uomini che avrebbero potuto contare per quel giorno sull'assistenza del suo legale. Comunque Rampioni ha precisato che «se volevano sfruttare le denunce di Cruciani avevano le sue deposizioni, raccolte in diciotto ore di interrogatorio. Mi sembra che di materiale a disposizione ne avevano a sufficienza».

Paolo Caprio

Nel ritiro azzurro si parla finalmente di « europei »

E adesso anche Bearzot ha ritrovato l'allegria

Permane però un certo disagio nei rapporti tra bianconeri e rossoneri

Dal nostro inviato

POLLONE — Per Bearzot la giornata era bellissima anche se il cielo mandava violenti scrosci d'acqua. Per il C.T., che impersona perfettamente il ruolo di padre di famiglia, la sentenza che aveva assolto la Juve aveva precisi significati. I suoi ragazzi, così li definisce, finalmente si potevano concentrare sul prossimo campionato europeo senza alcuna preoccupazione. I bianconeri, in verità sempre avevano rifiutato il ruolo di inquisiti, ma il C.T. memore delle affermazioni innocenti di Rossi e Giordano, viveva certamente sulle spine.

Il calcio scandalo, fattosi strada anche qui nel ritiro degli azzurri, cedeva il passo ad altre disquisizioni più attinenti al compito di un Commissario Tecnico. Bearzot, comunque teneva ad una premessa prima di addentrarsi in questi discorsi: «Finalmente questa triste vicenda delle partite truccate, almeno per la serie A, è giunta al termine, non tocca a me definire giusta o sbagliata la sentenza della commissione disciplinare. Ne prendo atto, se prima potevo capire un certo imbarazzo nel comportamento degli azzurri, ora sarò inflessibile. Qui a Pollone, d'ora in poi, si parlerà solo di campionato europeo. Anche prima in verità di calcio scommesse si parlava poco, adesso invece pretendo il silenzio assoluto». Il C.T. sfoderava gran grinta. Voleva, per intenderci fare punto ma, sotto l'incalzare dei cronisti che presentavano la assoluzione della Juventus come possibile motivo di frizione nei rapporti tra bianconeri e i giocatori del Milan, Bearzot aveva un'altra lamentata: «Questo problema non lo prendo in considerazione. Le situazioni di disagio al Club Italia non esistono perché c'è il sottoscritto che vigila sul comportamento dei singoli. E, giacché ci sono, aguzzo pure che nessuno tra i ventidue qui a Pollone, ha avuto motivi per lamentarsi di questo ritiro. Ho appreso solo dai giornali che qualche calciatore l'ha definito allucinante. Entro stasera saprò il nome di chi si lamenta e allora sarà il sottoscritto a lamentarsi, in quanto nessuno ha avuto il co-

raggio di dichiararlo». Bearzot era lanciato. Visto che novità cronistiche proprio non esistevano si era avventurato in un discorso sui programmi e sul futuro della compagine azzurra: «Abbiamo la squadra più giovane di questi «europei». Al presente mi tiene un po' sulle spine la condizione fisica di Tardelli. Il suo apporto a centrocampo può rilevarsi determinante per il rendimento del complesso.

«Per il futuro — aveva aggiunto Bearzot — ho tre elementi, Zoff, Causio e Bellugi, che potrebbero richiedere un avvicendamento per comprensibili motivi anagrafici. Zoff e Bettega hanno già valide alternative: toccherà a loro difendere il posto. Per Causio invece è un grosso guaio, in quanto non vedo, attualmente, un suo naturale sostituto. Ci sarebbe Bruno Conti, ma il romanista mi sembra troppo disordinato». Il Commissario Tecnico si stava allontanando troppo dal presente e subito qualche «realista» invitato a riflettere sui bellucosi proclami della tifoseria milanista in vista della partita con la Spagna del 12 giugno, ovvero il match che segnerà l'esordio azzurro nel campionato d'Europa.

«Non generalizzerete. Sono stati quattro scalmanati a fare simili affermazioni. Sono questi i nemici potenziali dello sport. Sono sicuro che il mondo del calcio troverà quell'azione che ha dimostrato dopo la morte terribile di Paparelli all'Olimpico. I veri tifosi, i veri sportivi che lo hanno aiutato in quel momento aiuteranno ancora il calcio a risollevarsi».

E si era ritirati ai giorni nostri. Nella hall dell'albergo «Leon d'Oro» facevano la loro apparizione i milanisti e i bianconeri, sul tacito non finiva nessuna dichiarazione importante. I presunti rivali si rifugiavano nelle consuete frasi di circostanza. Il solo Franco Baresi, con tono ironico, affermava che «Se hanno saputo la Juventus è perché non sono riusciti a trovare le prove dell'inganno». Maldeira invece, a chi faceva notare che mai lo si vede assieme ai bianconeri, rispondeva di preferire la compagnia dei rossoneri e in alternativa, quella di Grazia-

ni e Antognoni. Da parte bianconera, ovviamente non si mostrava eccessiva euforia per la sentenza della disciplina. «Non abbiamo commesso nessun illecito — sbottava Causio — e mi sembra giusto, lappisimmo, essere stati assolti. Eravamo tranquilli prima, e nella stessa maniera, lo siamo adesso». Il Club Italia calava il sipario sul caloscandalo. Bearzot chiamava a raccolta gli azzurri per la ripresa degli allenamenti. Ed era un C.T. insolitamente allegro quello che dava ordini. Il tempo delle preoccupazioni appariva proprio terminato.

Lino Rocca

In diretta TV

Fra Nottingham e Amburgo la finale dei « Campioni »

MADRID — Stasera il « Santiago Bernabeu » di Madrid (ora 20.30), ospiterà l'ultimo grande appuntamento di calcio europeo di club dell'annata '79-80: è in palio la Coppa dei Campioni e i contendenti saranno gli inglesi del Nottingham Forest (detentori del trofeo) e i tedeschi dell'Amburgo. Grande assente del match l'inglese Trevor Francis, i fuoriclasse che dovrà pur disertare gli «Europei» per un grave infortunio al tendine d'Achille.

L'incontro, dal pronostico aperto, verrà trasmesso in diretta in TV, sulla rete uno. Ecco le formazioni: NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Lloyd, McGovern, O'Neill, Gray, Birles, Brons Mills, Boyer, Robertson. AMBURGO: Kargos, Katta Buljan, Hieronimyyus, Jo kobs, Nogly; Keeghan, Hartwig, Reitman (Arubsch) Masah, Milewski. Arbitro: Garrido (Portogallo).

IL MELARA CLUB SALUTA GLI OSPITI STRANIERI PRESENTI A GENOVA ALLA MOSTRA NAVALE ITALIANA

- | | | |
|--|---------------------------------------------|-----------|
| | CANTIERI NAVALI RIUNITI | GENOVA |
| | GRANDI MOTORI TRIESTE FIAT ANSALDO C.R.D.A. | TRIESTE |
| | FIAT AVIAZIONE SEPA | TORINO |
| | OTO MELARA | LA SPEZIA |
| | BREDA MECCANICA BRESCIANA | BRESCIA |
| | SELENIA | ROMA |
| | ELETRONICA SAN GIORGIO | GENOVA |
| | ELETRONICA | ROMA |
| | ELMER UNA SOCIETA DELLA BASTOGI SISTEMI | POMEZIA |



MELARA CLUB STA AD INDICARE UN GRUPPO DI AZIENDE CHE COSTITUISCE IL MAGGIOR PUNTO DI FORZA DELL'INDUSTRIA NAVALE MILITARE ITALIANA. QUESTO GRUPPO, CON IL DIRETTO E DETERMINANTE APPOGGIO DELLA MARINA MILITARE ITALIANA, PERMETTE DI OFFRIRE NEL MONDO NAVI COMPLETE, ITALIANE IN TUTTI I LORO COMPONENTI. LE COMMESSE GIÀ ACQUISITE DA QUESTO GRUPPO GARANTISCONO ANNI DI LAVORO PER LE NOSTRE MAESTRANZE.